



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE NEL 2012



23 Dicembre 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

MIPAAF DISR II - Programmazione sviluppo rurale

Gruppo di Lavoro/Task Force: Giovani

Dirigente: Graziella Romito

Vice Coordinatore: Elisabetta Savarese

Autori: Giovanna Maria Ferrari e Francesca Carbonari

Indice

INTRODUZIONE	4
1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI.....	4
2.PRODUZIONE.....	6
3.COSTI CORRENTI TOTALI	8
4.COMMERCIALIZZAZIONE.....	9
5.LA FIDUCIA DELLE IMPRESE AGRICOLE.....	13
6.CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	16
STRUTTURA DEL PANEL.....	18



Introduzione

Nel 2012 la congiuntura dell'agricoltura nazionale si è rivelata negativa. Il settore primario, sulla scia di un difficile ultimo squarcio d'anno del 2011, ha seguito un andamento complessivamente negativo, a tratti più ripido di quello seguito dall'economia nazionale nel suo complesso. Le continue erosioni di Pil su base trimestrale hanno tecnicamente confermato l'Italia in recessione economica (-2,5% la contrazione totale del prodotto italiano su base annua nel 2012) e tale recessione ha interessato anche l'agricoltura che nello stesso anno ha registrato una caduta di 4,4 punti percentuali in termini di valore aggiunto.

I risultati dell'indagine qualitativa condotta da Ismea a mezzo di un Panel di aziende agricole¹ interpellate con cadenza trimestrale nel corso del 2012² confermano il difficile scenario delineato dai dati macroeconomici. In termini di produzione, le aziende interpellate hanno affermato che nel corso dell'anno l'evoluzione delle rese e l'andamento della produzione non sono stati pienamente soddisfacenti e non si sono discostati di molto dai livelli dello scorso anno già ritenuti mediocri; la domanda nazionale, d'altronde, è stata percepita stagnante, mentre i prezzi all'origine dei prodotti agricoli, dopo una prima parte d'anno negativa, solo nel secondo semestre hanno mostrato una timida ripresa. Se a ciò si aggiunge la costante ascesa dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, risultano evidenti le difficoltà degli agricoltori circa la gestione degli affari correnti delle loro aziende. Il livello del fatturato è stato quindi considerato piuttosto contenuto e di poco inferiore a quello dello scorso anno.

L'analisi per età del conduttore conferma che gli operatori *under 40* in linea generale hanno una percezione più ottimista dell'andamento dell'agricoltura, dell'economia nazionale e dell'evoluzione futura della stessa e un approccio gestionale complessivamente più intraprendente e propositivo rispetto ai conduttori più anziani.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

L'indagine condotta è di tipo qualitativo e la rilevazione è stata effettuata attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. I dati rilevati sono stati analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un **indicatore sintetico**, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e

¹ Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo *Struttura del Panel* riportato in appendice.

² Le aziende vengono contattate quattro volte l'anno con cadenza trimestrale per rispondere sull'andamento congiunturale dei quattro trimestri dell'anno solare. Il field viene condotto nelle due ultime settimane del trimestre di riferimento.

negativa (es. “in aumento”, “stazionario”, “in diminuzione”). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. “Molto positivo”, “Positivo”, “Normale”, “Negativo”, “Molto negativo”), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi sono rispettivamente uguali a “1”, “0,75”, “0,50”, “0,25”, “0”. L’indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte “non so”, “non risponde” o altre del genere. In questo modo, l’indicatore sintetico varia in un range compreso tra “-0” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e “1” (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l’indicatore sarebbe pari a “0,5”, circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte³.

Da questa edizione le risposte alle due domande, segnatamente l’una sull’andamento degli affari correnti della propria azienda e l’altra sulle attese future degli affari della stessa nei prossimi due-tre anni, vengono elaborate secondo un’apposita metodologia finalizzata alla costruzione dell’**Indice di clima di fiducia dell’agricoltura** nazionale. Attraverso l’analisi di tale Indice è possibile analizzare nel tempo l’evoluzione del *sentiment* degli operatori agricoli che si fonda sulla loro percezione dello scenario economico attuale e futuro dei propri affari. La metodologia adottata è quella utilizzata da Ismea per le analisi congiunturali trimestrali dell’agricoltura nazionale, basata sulle indicazioni metodologiche tracciate nelle linee guida di fonte OECD e EU per le *Business Surveys* e condivisa da Ismea a livello internazionale con un tavolo tecnico coordinato dal Copa-Cogeca al quale partecipano, oltre all’Italia, altri nove Paesi europei con i quali è quindi possibile un costante confronto dei risultati. In particolare, la metodologia prevede la media geometrica dei saldi delle percentuali di risposta alle due domande di cui sopra, dove il saldo è dato dalla differenza tra le quote delle modalità di risposta positive e quelle negative, processate secondo un sistema di ponderazione analogo a quello utilizzato per il calcolo dell’indicatore sintetico. Dapprima l’Indice viene calcolato a livello settoriale (per i sei settori di composizione del Panel Ismea, ossia Seminativi, Legnose, Olive per olio, Vite per vino, Zootecnia da carne e Zootecnia da latte); in un secondo momento i risultati settoriali vengono ponderati per calcolare, attraverso una formula di media aritmetica ponderata, l’Indice complessivo dell’Agricoltura. I pesi in questo caso si basano sui dati di Contabilità Agricola Nazionale di fonte Istat, dai quali si evince il concorso di ciascun settore alla Produzione ai prezzi di base dell’Agricoltura Italiana (il valore è dato dalla media mobile dei dati degli ultimi tre anni, secondo l’ultimo aggiornamento ufficiale disponibile) L’Indice varia in un range compreso tra -100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità negative) e +100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità positive).

³ In formula, l’indicatore sintetico è dato dal seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

dove, “a” è la frequenza della modalità di risposta positiva, “b” è la frequenza della modalità di risposta centrale o “neutra”, “c” è la frequenza della modalità di risposta negativa.

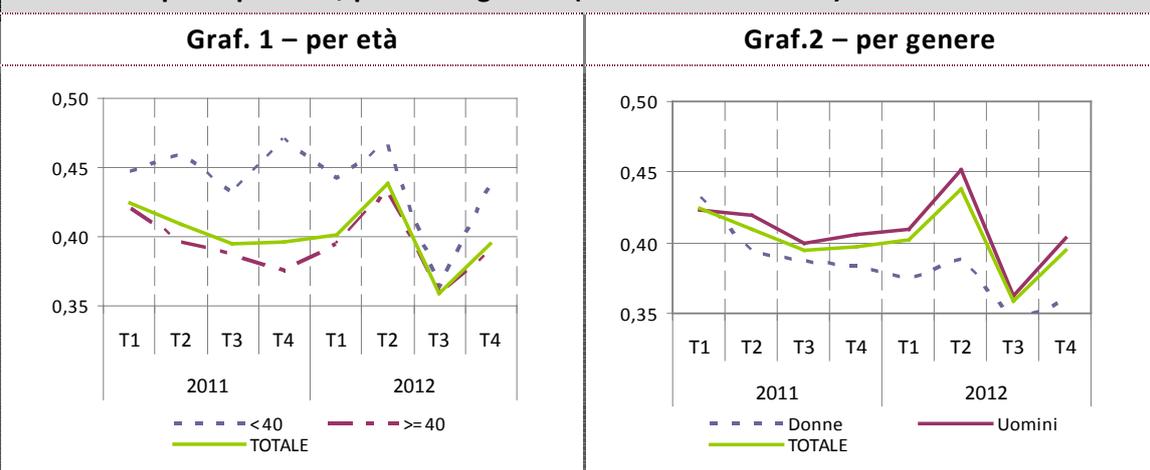
2. Produzione

L'analisi congiunturale sulla produzione agricola si basa sui pareri espressi dagli operatori nel corso dell'anno circa l'evoluzione delle rese e il livello della produzione effettiva, tenendo conto anche delle eventuali modifiche apportate nel frattempo dagli stessi operatori ai piani colturali-produttivi delle loro aziende.

Nel 2012 la quasi totalità delle aziende del Panel Ismea (il 97%) non ha modificato il proprio piano colturale-produttivo definito ad inizio annata agraria. Solo pochissime aziende hanno apportato delle variazioni, sospinte dalle mutate prospettive di mercato e soprattutto dall'incremento dei costi di produzione. Dall'analisi dei risultati per età e/o genere del conduttore non si evincono atteggiamenti diversificati tra giovani⁴ e non più giovani e tra donne e uomini.

Più da vicino, l'evoluzione delle rese e delle produzioni, lungo i dodici mesi dell'anno, si è rivelata in linea con le attese per il periodo secondo la quota maggioritaria delle aziende intervistate, ossia per il 60% delle stesse; una quota pari al 22% si è invece espressa per un'evoluzione inferiore; e solo un 5% ha dichiarato un'evoluzione superiore alle attese; il restante 13% del campione non si è espresso al riguardo. Con un valore medio annuo pari a 0,40 l'indicatore sintetico attesta che l'evoluzione colturale e produttiva è stata diffusamente percepita "normale" (vi è infatti una concentrazione delle risposte sulla modalità centrale). A tale proposito, i conduttori under 40 sono risultati in complesso un po' più ottimisti (indice medio annuo: 0,43); mentre in base al genere, le donne conduttrici si sono espresse meno positivamente degli uomini (Grafici 1 e 2). Nel dettaglio dei settori la situazione è risultata lievemente migliore nello zootecnico da carne e nel vitivinicolo; di converso si è profilata peggiore nel settore dell'olio d'oliva (Grafici 3A e 3B).

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per età e genere (Indicatore sintetico)

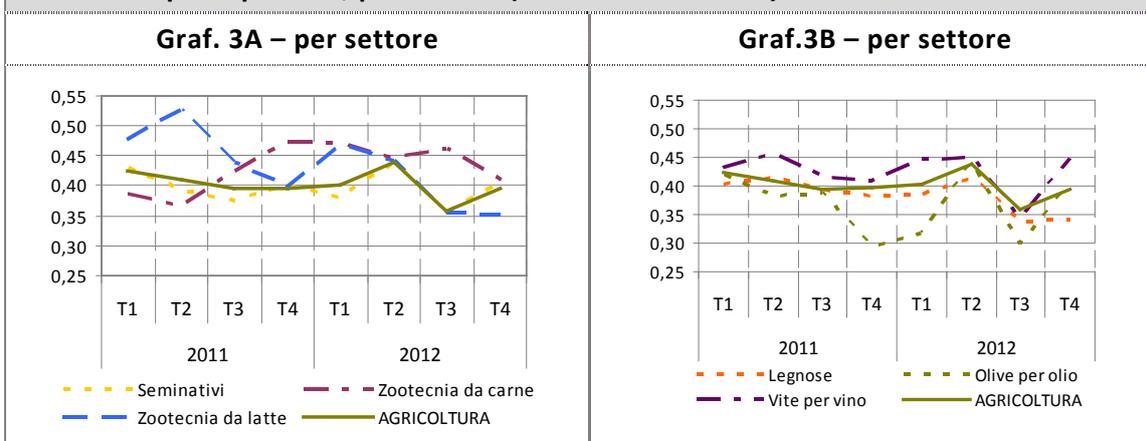


* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Fonte: ISMEA

⁴ In agricoltura si considera "giovane" il conduttore che non abbia ancora compiuto quaranta anni.

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per settore (Indicatore sintetico)



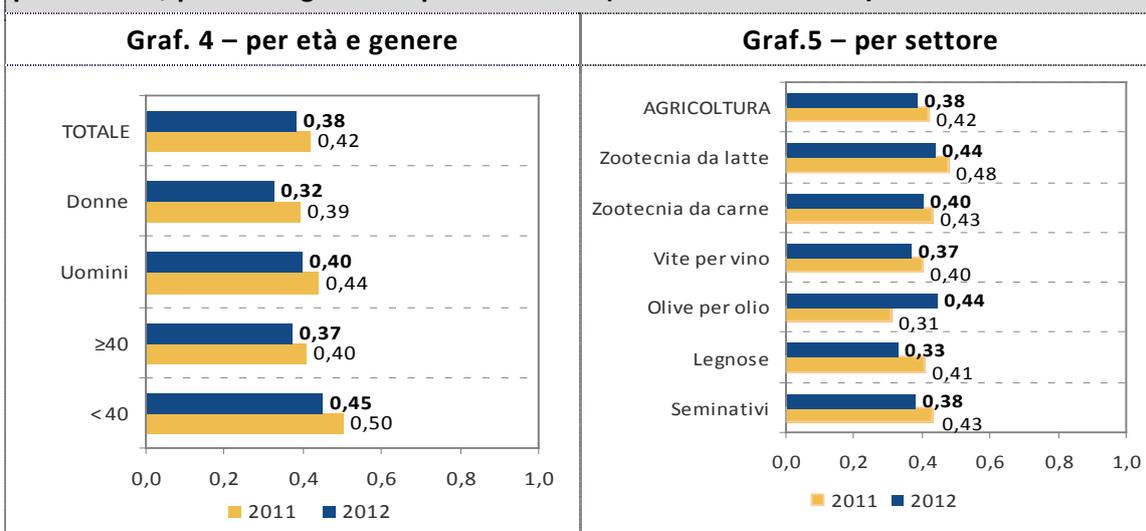
* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.

Nel settore della zootecnia da carne si fa riferimento alla produzione totale che dipende sia dal peso medio che dal numero complessivo di capi consegnati per la macellazione.

Fonte: ISMEA

In riferimento alla produzione complessiva dell'anno, quasi la metà degli operatori si è espressa per un livello uguale a quello del 2011 (43% delle aziende del campione); tra le restanti imprese sono poi prevalsi i pareri attestanti un livello inferiore (38%) su quelli attestanti una variazione positiva (15%). A seconda poi del settore produttivo di appartenenza, i giudizi sembrano lievemente diversificarsi: segnatamente, pareri più favorevoli sono stati riscontrati tra le imprese zootecniche e tra quelle specializzate in seminativi; mentre tra le imprese a legnose, comprendenti anche la coltura delle olive per olio, sono risultati più diffusi i pareri negativi (Grafici 4 e 5). Nell'analisi per fasce d'età in modo trasversale, e quindi a prescindere dal settore di appartenenza, la frequenza delle risposte positive tra i conduttori giovani è sempre risultata lievemente più elevata.

Pareri sul livello annuale della produzione totale in volume rispetto al livello dell'anno precedente, per età e genere e per settore* - (Indicatore sintetico)



* Per il settore di allevamento di animali da carne si fa riferimento alle consegne per la macellazione.

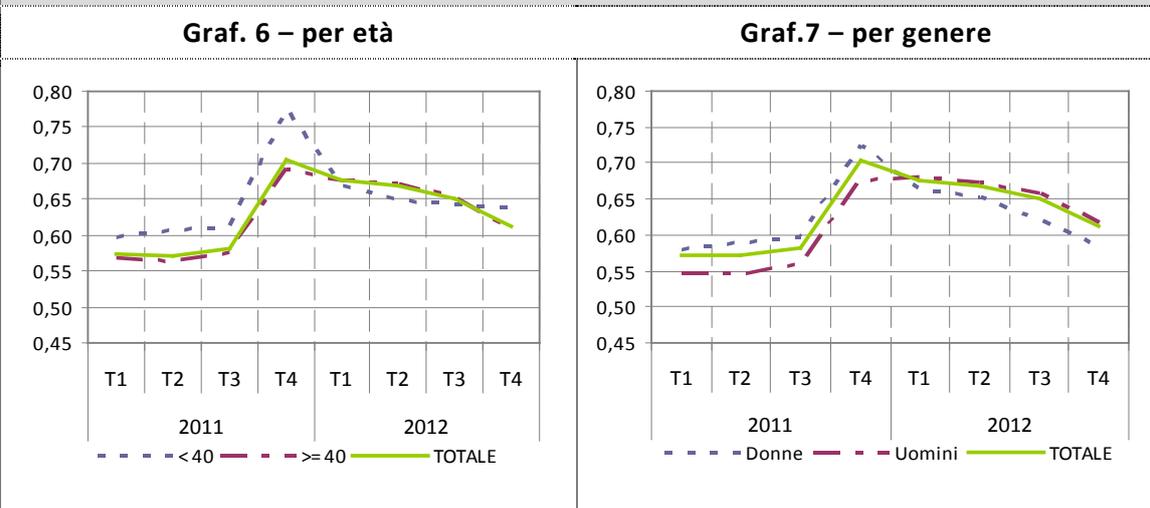
Fonte: ISMEA

3. Costi correnti totali

L'ascesa dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, già osservata nella seconda metà del 2011, è proseguita durante tutto il 2012. Lo attesta l'andamento dell'Indice Ismea, che nel 2012 ha registrato un incremento medio su base annua del 3,4% che inasprisce il rincaro di quasi 5 punti percentuali (+4,7%) registrato l'anno appena precedente. L'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, e quindi dei mangimi e dei concimi, ha penalizzato innanzitutto le imprese di allevamento e appresso quelle di coltivazione. Tale andamento è stato percepito e attestato dagli operatori del Panel che, relativamente alle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, nel corso del 2012 hanno lamentato un livello sempre abbastanza alto, seppure in lieve attenuazione rispetto al picco particolarmente esasperato di fine 2011.

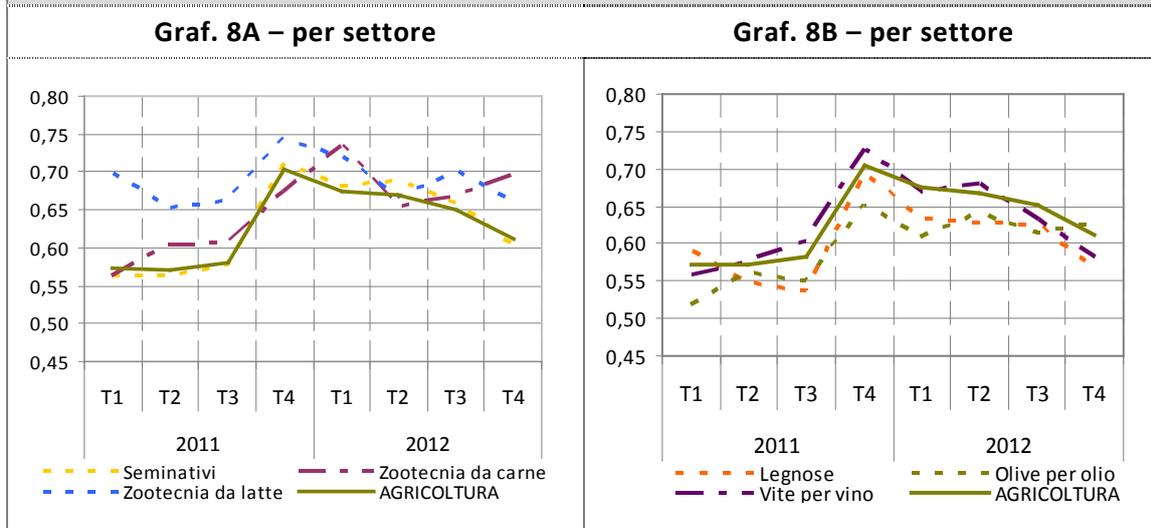
L'indicatore sintetico inerente a tale aspetto ed elaborato trimestralmente, nel corso del 2012 ha registrato un valore massimo di 0,68 nei primi tre mesi dell'anno e un valore minimo di 0,61 negli ultimi tre mesi. L'analisi dei dati per età e genere del conduttore non evidenzia particolari differenze rispetto al dato medio (Grafici 6 e 7). A livello settoriale, al di là dei fattori stagionali che influenzano i calendari produttivi di alcune coltivazioni, la percezione dell'ascesa dei costi è stata particolarmente sentita dalle imprese zootecniche in ragione dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, dei mangimi e anche degli animali da allevamento (Grafici 8A e 8B).

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per settore (*Indice sintetico*)



Fonte: ISMEA

4. Commercializzazione

La domanda nazionale, in fiacchita dalla situazione economica del Paese, dall'aumento del tasso di disoccupazione e dal calo del potere d'acquisto delle famiglie, nel corso del 2012 ha registrato una contrazione su base annua del 3,8%. Anche i consumi alimentari, quantunque primari, sono stati influenzati da tale andamento (-2,9% la contrazione registrata dai beni alimentari e dalle bevande analcoliche in base ai dati Istat di Contabilità Nazionale). Nell'ambito di tale contesto si spiega il parere prevalente raccolto presso le imprese del Panel, le quali invero hanno giudicato non appieno rispondente alle loro attese il livello della domanda nazionale. Il giudizio si è rivelato invece più benevolo circa la domanda estera.

A partire dai risultati della rilevazione emerge, ancora una volta, che la poca conoscenza del mercato, specie di quello estero, è un fenomeno molto diffuso tra gli addetti del settore, fattore questo che conferma la discrasia sussistente nel settore agricolo nazionale tra pianificazione produttiva e pianificazione commerciale; altrimenti detto l'orientamento produttivo e la programmazione aziendale molto difficilmente tengono conto delle prospettive e delle reali capacità di assorbimento del mercato. In cifre, a prescindere dal mercato al quale le imprese si rivolgono, il 9% di esse ha dichiarato di non essere informato sull'andamento della domanda nazionale e ben l'89% di non avere informazioni su quella estera. Se il conduttore ha meno di 40 anni le suddette quote risultano più contenute (rispettivamente del 3% e del 78%), ma il fenomeno continua a sussistere in modo imperante.

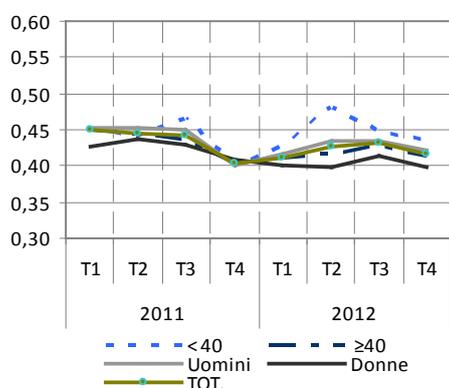
L'analisi della domanda e l'elaborazione dell'indicatore sintetico si basano quindi sulle opinioni espresse soltanto dagli operatori "informati", che, a prescindere dall'età e dal genere, risultano abbastanza allineati sull'andamento della domanda domestica delle loro produzioni nel 2012. Riguardo alla domanda estera, si ravvisa invece un maggiore pessimismo delle imprenditrici donna in concomitanza del secondo trimestre, molto proba-

bilmente in ragione del fatto che la loro presenza è maggiormente concentrata nel settore delle coltivazioni legnose che, per l'appunto nel secondo trimestre dell'anno, hanno maggiormente sofferto dell'andamento contenuto della domanda estera (Grafici 9 e 10).

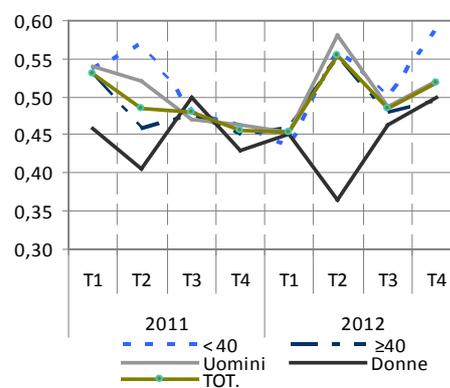
Le elaborazioni settoriali circa l'andamento complessivo della domanda nazionale non mettono in luce risultati divergenti rispetto al dato medio generale (Grafici 11A e 11B); relativamente alla domanda estera risalta invece il dato particolarmente positivo che ha interessato le produzioni zootecniche nel secondo trimestre dell'anno, favorite da una congiuntura internazionale favorevole (Grafici 12A e 12B).

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per età e genere (Indice sintetico)

Graf. 9 – Domanda nazionale

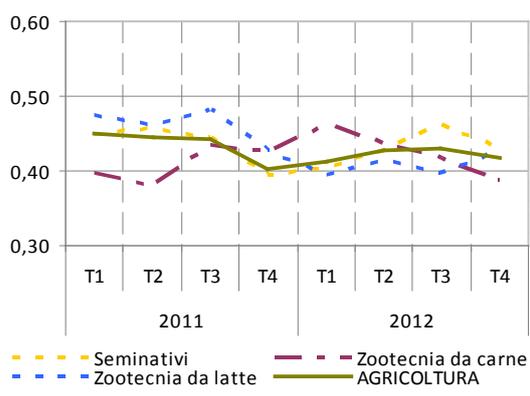


Graf. 10 – Domanda estera

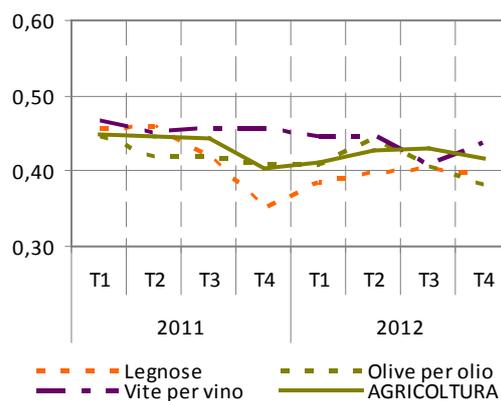


Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (Indice sintetico)

Graf. 11A – Domanda nazionale

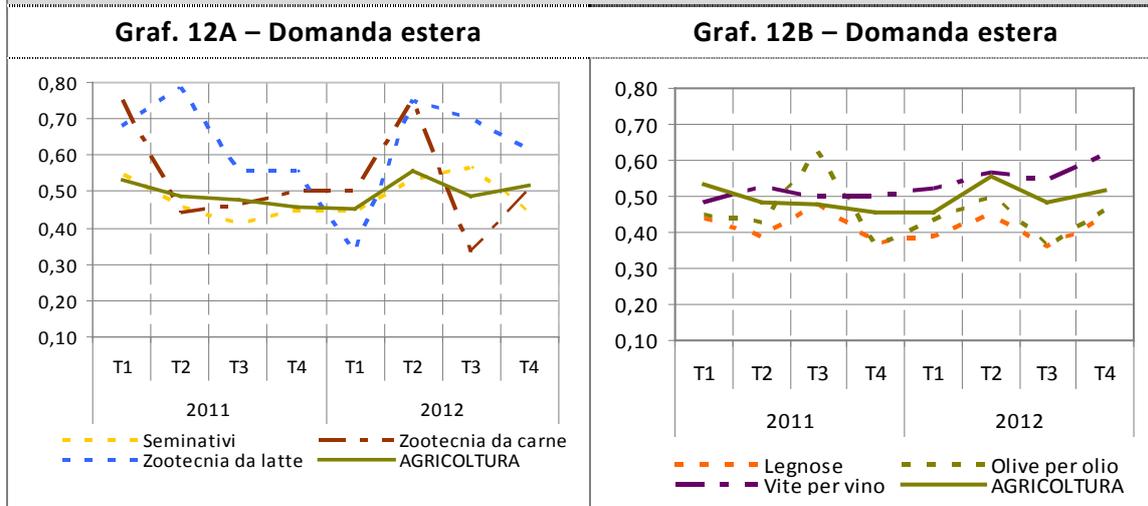


Graf. 11B – Domanda nazionale



Fonte: ISMEA

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (*Indice sintetico*)



Fonte: ISMEA

Passando poi dall'andamento generale della domanda alla allocazione puntuale sul mercato delle produzioni aziendali - sia attraverso i conferimenti sia attraverso il canale della vendita -, le quantità commercializzate nel corso del 2012 sono risultate più contenute di quelle corrispondenti dell'anno precedente. Le motivazioni alla base di tale contrazione vanno ravvisate nelle minori quantità prodotte e quindi vendute (così nel caso dei prodotti oleari e vitivinicoli; di alcuni frutti; di taluni ortaggi e di alcuni prodotti zootecnici e lattiero-caseari) come anche nelle minori quantità richieste dal mercato, specie di quello interno. I prezzi d'altronde hanno presentato dinamiche molto diverse dipendenti dalla tipologia di prodotto cui si riferiscono: segnatamente, ferme restando le normali evoluzioni connesse alla più o meno spiccata stagionalità delle produzioni agricole, le quotazioni dei prodotti della zootecnia da carne hanno registrato un andamento pressoché stazionario con una tendenza al rialzo nella seconda parte dell'anno; nel caso dei cereali, dell'olio d'oliva e dei prodotti fruttiferi, la ripresa del secondo semestre si è contrapposta ad una prima parte d'anno difficile; su livelli bassi i prezzi dei prodotti lattiero-caseari; soddisfacente invece il livello dei prezzi dei prodotti vitivinicoli (tabella 1).

Il livello delle giacenze, che completa il quadro dell'andamento del mercato - e menzionando che mediamente il 47% degli operatori ha asserito di non avere giacenze in ragione o della deperibilità delle proprie produzioni (specie nel caso delle aziende zootecniche) o in ragione della stagionalità dei calendari produttivi -, è stato reputato nella maggior parte dei casi in linea con quello atteso: l'indice nel corso del 2012 si è sempre rivelato prossimo al valore centrale (0,5) attestando una situazione di equilibrio nelle diverse aziende, siano esse condotte da giovani o da meno giovani, da donne o da uomini; a livello settoriale invece si evidenzia qualche accumulo dei fruttiferi invernali nella prima parte dell'anno e dei prodotti vitivinicoli nella parte finale, giustificato da motivi squisitamente connessi ai calendari produttivi e di commercializzazione (Grafici 13, 14 e 15).

Tab. 1 - Pareri sul livello delle quantità commercializzate e dei prezzi, per tipologia di prodotto – 2012 (Indice sintetico)

SETTORE	PRODOTTO	Andamento delle quantità commercializzate*				Evoluzione dei prezzi**			
		T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4
SEMINATIVI	Erbacee (ortaggi esclusi)	↓	≈	↓	↓	↓	↓	≈	≈
	Pomodoro da industria	↓	↑↑	↓↓↓	=	↓	↓↓	≈	↑
	Pomodoro da mensa	↓	≈	↓↓	↓	↓	↓	≈	≈
	Altri ortaggi (pomodoro escluso)	↓↓	↓	↓↓	↓↓	↓↓	↓	↓	≈
LEGNOSE	Legnose	↓	↓	↓↓	↓	↓	↓	≈	≈
OLIVE PER OLIO	Olive da olio	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
	Olio di oliva sfuso	↓	↓	↓↓	↓↓	↓	≈	≈	≈
	Olio di oliva confezionato	↓	≈	↓	≈	↓	≈	↓	≈
VITE PER VINO	Uva da vino	≈	=	↓	↓↓	≈	≈	≈	≈
	Vino sfuso/mosto	↑	=	↓	=	↑↑	↑	≈	↑↑
	Vino confezionato	≈	≈	≈	↓	↑	≈	≈	↑
ZOOTECNIA DA CARNE	Capi da allevamento/ingrasso	=	↓↓	↓	≈	≈	≈	↑	≈
	Capi da macello	↓	↓	↓	↓	≈	↑	≈	≈
	Carne macellata/sezionata	=	↓	↓	↓↓↓	↓	↓	↑	↓
	Prodotti trasformati	↑	↓↓↓	=	↓	=	↓	=	↑
ZOOTECNIA DA LATTE	Latte alimentare	↓	≈	↓	≈	↓	↓↓	↓	≈
	Latte crudo	≈	≈	↓↓	↓↓	↓	↓↓	↓	↓
	Altri prodotti lattiero-caseari	↓↓	≈	↓↓↓	↓	=	↓↓	↑	=

*Andamento tendenziale delle quantità commercializzate, che scaturisce dal confronto delle quantità commercializzate nel trimestre di riferimento con quelle commercializzate nel trimestre corrispondente dell'anno precedente. In agricoltura, a seguito della stagionalità produttiva di diversi prodotti, è importante confrontare le quantità commercializzate di ogni periodo dell'anno con quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente.

**Evoluzione congiunturale dei prezzi, ossia variazione del livello del trimestre di riferimento rispetto al livello del trimestre precedente. Nel caso dei prezzi, si è optato per l'analisi congiunturale e non tendenziale in ragione del fatto che il mercato dei prodotti agricoli non è strettamente legato alla stagionalità delle produzioni locali, risultando anche dipendente dalle importazioni e dallo stoccaggio dei prodotti non deperibili.

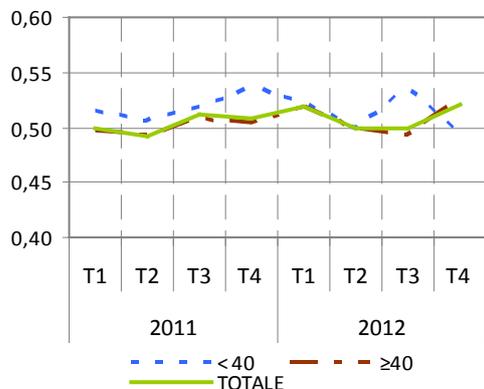
Legenda:

valore dell'indice:	simbolo	significato
0,70 – 1,00	↑↑↑↑	AUMENTO: parere fortemente condiviso
0,60 – 0,70	↑↑	AUMENTO: parere abbastanza condiviso
0,55 – 0,60	↑	AUMENTO: parere mediamente condiviso
0,50 – 0,55	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,50	=	STAZIONARIETA': parere fortemente condiviso
0,45 – 0,50	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,40 – 0,45	↓	DIMINUZIONE: parere mediamente condiviso
0,30 - 0,40	↓↓	DIMINUZIONE: parere abbastanza condiviso
0,00 - 0,30	↓↓↓	DIMINUZIONE: parere fortemente condiviso

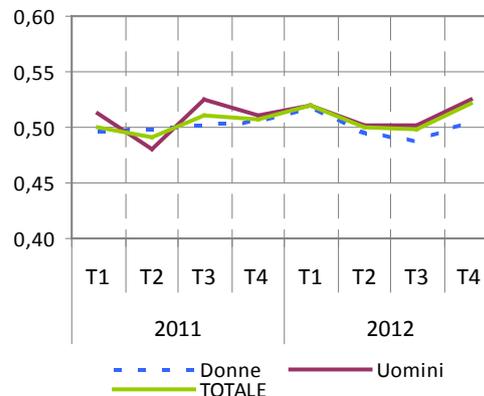
Fonte: ISMEA

Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per età e genere e per settore (Indice sintetico)

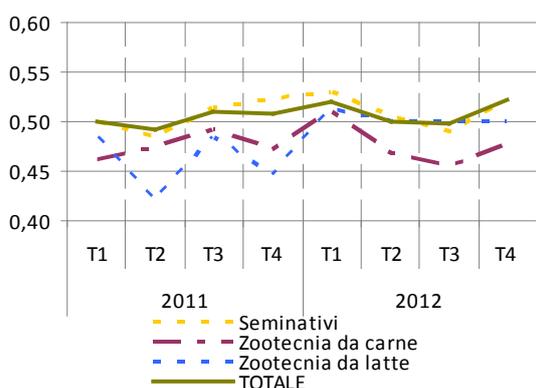
Graf. 13 – per età



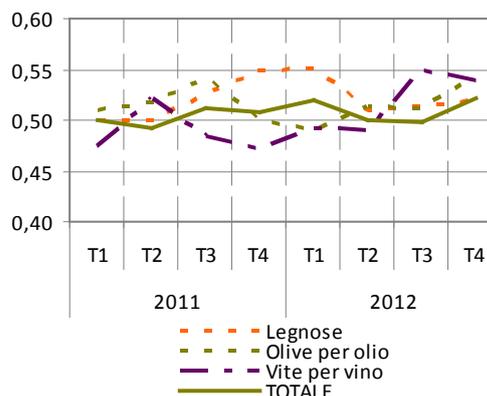
Graf. 14 – per genere



Graf. 15A – per settore



Graf. 15B – per settore



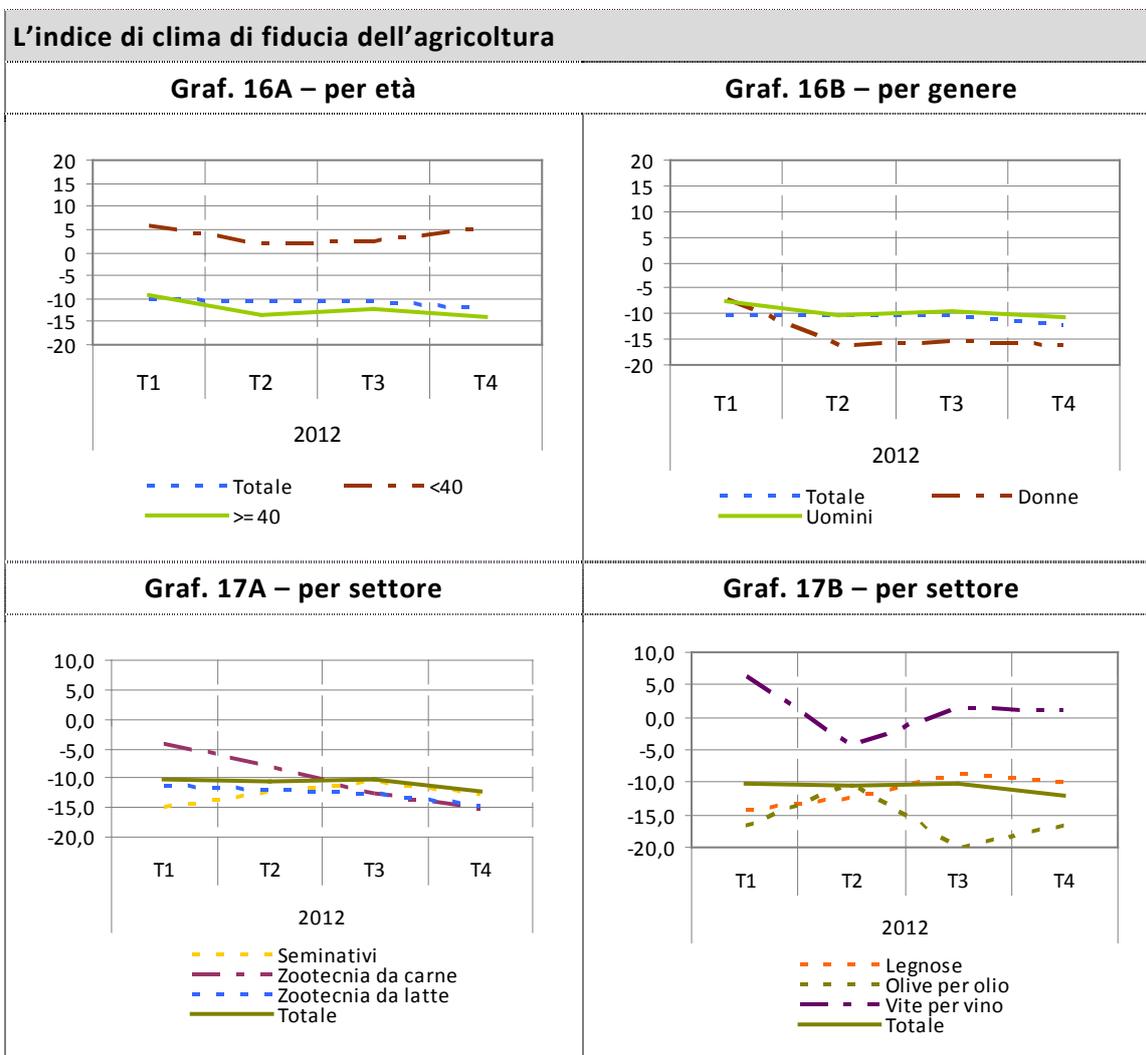
Fonte: ISMEA

5. La fiducia delle imprese agricole

In questa edizione del report, per la prima volta, l'andamento degli affari correnti e futuri delle aziende del Panel viene studiato attraverso l'Indice di clima di fiducia per l'agricoltura, messo a punto e validato da Ismea dopo una fase pilota di elaborazione ed analisi durata un anno.

Segnatamente, nel corso del 2012 l'Indice – il cui range varia da -100 a +100 – si è sempre attestato su terreno negativo, registrando un peggioramento nell'ultimo trimestre dell'anno. Il valore negativo dell'indice è stato determinato dai pareri poco benevoli delle imprese sull'andamento presente e futuro degli affari della loro impresa. Nella comparazione, tuttavia, delle risposte alle due domande è emerso che i pareri sul futuro si sono sempre rivelati meno pessimisti di quelli sulla situazione corrente, specie tra i conduttori con meno di 40 anni, per i quali quindi l'indice ha assunto un valore positivo e sempre superiore a quello medio generale.

L'elaborazione dell'indice per genere del conduttore, evidenzia invece un minore pessimismo tra gli uomini rispetto alle donne; mentre a livello settoriale si contraddistingue in positivo il *sentiment* delle imprese vitivinicole – da sempre più redditizie – e in negativo quello delle imprese olivicole (Grafici 16 e 17).

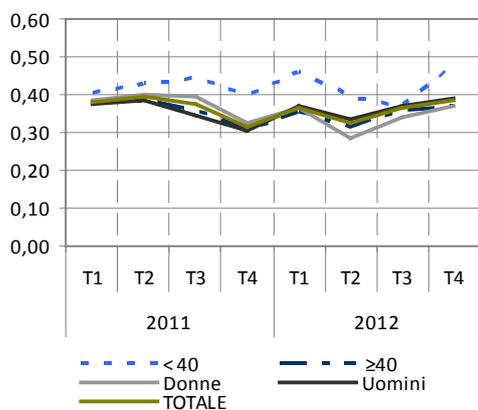


Fonte: ISMEA

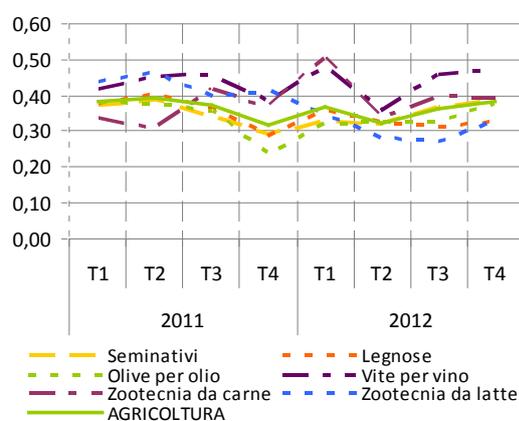
La fiducia degli operatori viene quindi contestualizzata nell'ambito dei loro pareri sull'andamento del proprio settore di appartenenza, dell'agricoltura in generale e dell'economia nazionale. Di fatto, come già osservato nelle precedenti edizioni, le imprese agricole diventano tanto più pessimiste quanto più si allontanano dalla propria sfera di azione, e ciò è vero indistintamente, a prescindere cioè dall'età e dal genere del conduttore, come anche dal settore al quale questi appartiene. I pareri divengono invero sempre meno favorevoli passando dalla considerazione del settore di appartenenza a quella dell'agricoltura e quindi dell'economia nazionale. L'indice di clima riesce bene a sintetizzare gli "umori" degli operatori determinati dalle evenienze micro e macro economiche in cui opera la loro impresa, dato che tutti questi fattori concorrono alla definizione degli affari correnti delle aziende e che possono considerarsi per ciò stesso "driver" della fiducia (Grafici 18-23).

Pareri sull'andamento del proprio settore (Indice sintetico)

Graf. 18 – per età e genere

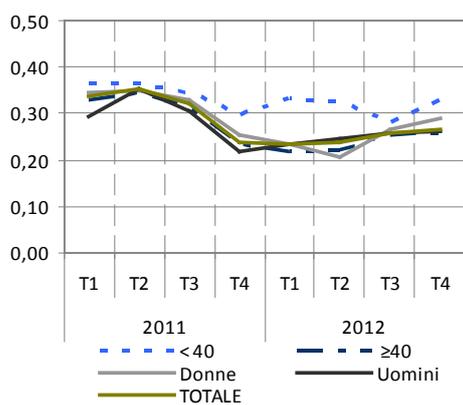


Graf. 19 – per settore

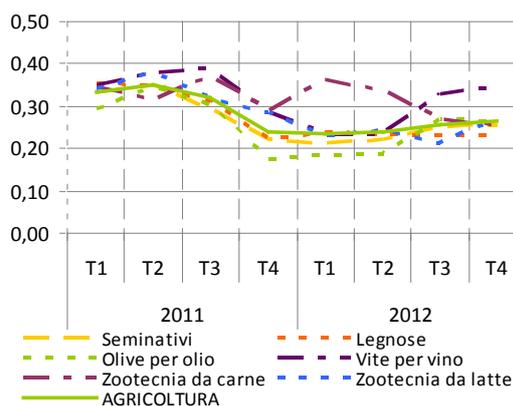


Pareri sull'andamento dell'agricoltura (Indice sintetico)

Graf. 20 – per età e genere

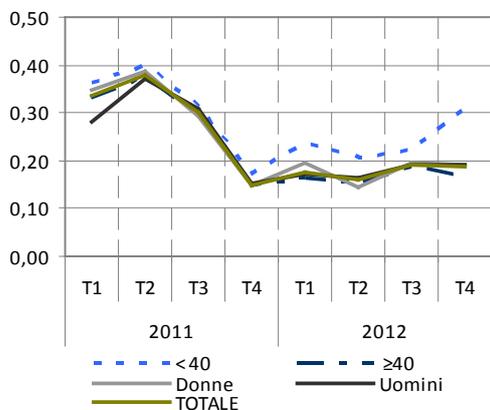


Graf. 21 – per settore

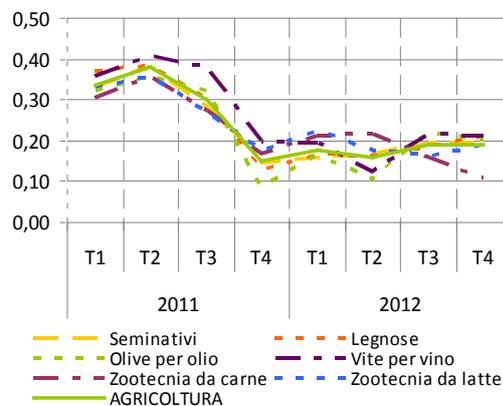


Pareri sull'andamento dell'economia nazionale (Indice sintetico)

Graf. 22 – per età e genere



Graf. 23 – per settore

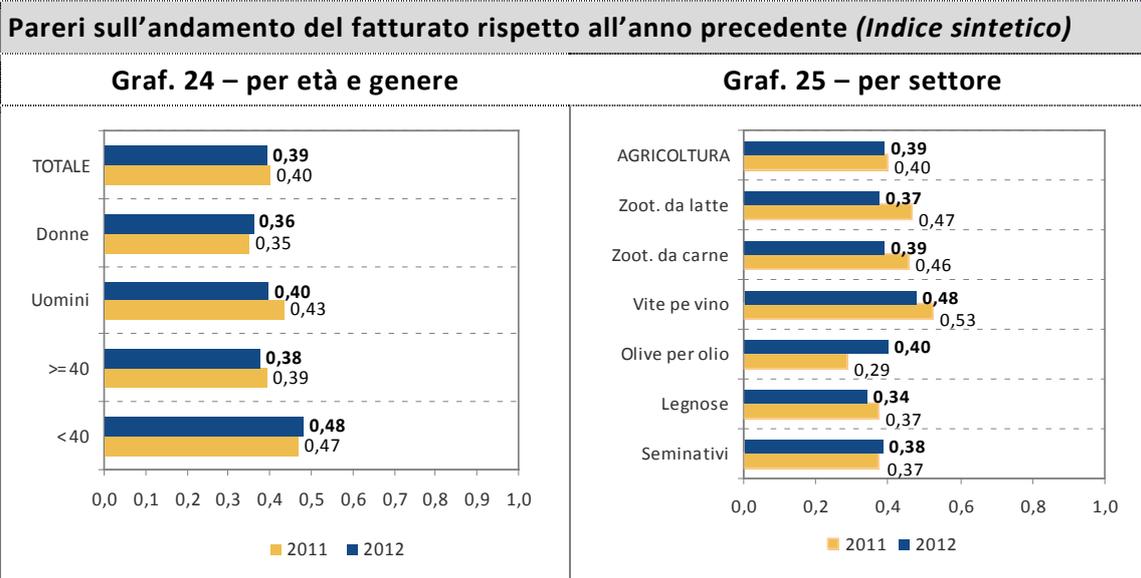


Fonte: ISMEA

6. Conclusioni e prospettive

Il 2012, iniziato sulla scia di un 2011 che si chiudeva negativamente, si è concluso in modo non proprio positivo per l'agricoltura nazionale.

In termini di fatturato, secondo il 56% delle aziende del Panel il 2012 ha replicato il risultato dell'anno precedente; solo un 2% di operatori non ha fornito una risposta al riguardo; il 10% si è espresso nel senso di un aumento e il rimanente 32% nel senso di una flessione (nel 2011 il calo su base annua era stato segnalato dal 31% delle aziende). Se quindi è vero che la maggioranza delle imprese non ha indicato variazioni rispetto all'anno prima è anche vero che un terzo delle stesse si è pronunciato per la contrazione del fatturato nel corso dell'ultimo anno. L'indicatore sintetico si è così attestato a 0,39 (era pari a 0,40 nel 2011 e a 0,41 nel 2010). Tra gli agricoltori "under 40" la situazione risulta lievemente migliore (indicatore: 0,48); e a livello settoriale risulta più soddisfacente quella delle aziende vitivinicole (indicatore: 0,48) (Grafici 24 e 25).



Fonte: ISMEA

I dati quantitativi ufficiali di Eurostat, di contabilità economica agricola, attestano che l'Italia nel 2012 ha registrato una variazione negativa su base annua del reddito agricolo per addetto: l'indicatore A⁵ - costruito ad hoc - si è attestato a quota 92,6 ossia in flessione di 1,2 punti percentuali rispetto al livello del 2011 e comunque di molto inferiore al dato medio dell'UE a 27 (128,5). Tale dato conferma la fragilità del nostro settore primario nel contesto dell'economia agricola europea.

In dettaglio, il reddito agricolo per addetto nell'UE a 27 nel 2012 si è attestato pressappoco sullo stesso livello dell'anno precedente, a fronte della lieve flessione riportata dal reddito agricolo espresso in termini reali (-0,1%) e dall'analogo calo avutosi nella manodopera agricola (-0,2%).

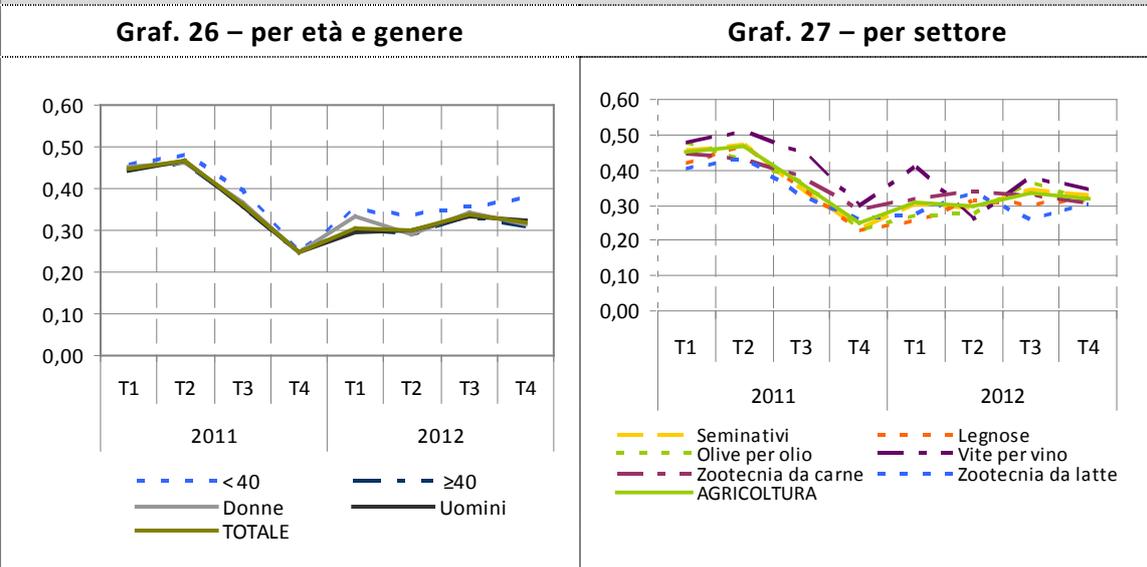
⁵ Eurostat, cfr. *Indicatore A - Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura (Rev. 1.1)*

Lo scenario dell'agricoltura italiana si è rivelato invece negativo, dato che la flessione registrata dall'indicatore A nel 2012 (-1,2%) è riconducibile al calo del reddito agricolo complessivo (-0,5%) e al contestuale incremento della manodopera agricola (+0,7%). Invero, nel nostro Paese la flessione del reddito agricolo totale è stata determinata dal fatto che gli operatori hanno dovuto affrontare un aumento della spesa per consumi intermedi (+1,4% rispetto al 2011) maggiore dell'incremento spuntato sul fronte degli introiti aziendali (produzione in valore: +0,6% su base annua). Va inoltre precisato che questo aumento della produzione in valore registrato nel 2012 rispetto al 2011 è unicamente imputabile all'incremento del livello dei prezzi (+3,7%) e non anche a quello dei volumi prodotti, risultati in flessione (-3%).

A fronte di tale scenario, si spiega la cautela adottata dagli imprenditori agricoli del Panel riguardo all'eventuale espansione dei propri piani produttivi: alla fine del 2012 il 97% delle aziende ha dichiarato di non intendere, nell'imminente futuro, intensificare la produzione/allevamento ricorrendo ad un uso più spinto dei fattori produttivi; solo il rimanente 3% ha risposto affermativamente. Tra gli agricoltori "under 40" la quota dei "sì" risultata allineata a quella media complessiva del Panel.

Le attese per l'andamento dell'economia nazionale, a fine 2012, si profilano negative sebbene in lievissima ripresa, influenzate dalla difficile situazione in cui versa il nostro Paese. A tale proposito, l'indicatore sintetico utilizzato nell'ambito della presente analisi ancora una volta fotografa in modo puntuale e immediato l'andamento negativo del 2012, con un valore che passa dallo 0,31 di inizio anno a giusto quello di 0,32 di fine anno (Grafici 26 e 27).

Attese sull'andamento dell'economia nazionale (orizzonte trimestrale) – (Indice sintetico)



Fonte: ISMEA

Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 900 unità circa, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (erbacee; legnose; olive da olio; uva da vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella A). Nell'ambito di ogni settore sono state quindi prese in considerazione le principali produzioni agricole nazionali, comprendenti ventiquattro tipologie di prodotto la cui tassonomia è di sotto elencata (Tabella B).

Tab. A – Ripartizioni geografiche Istat

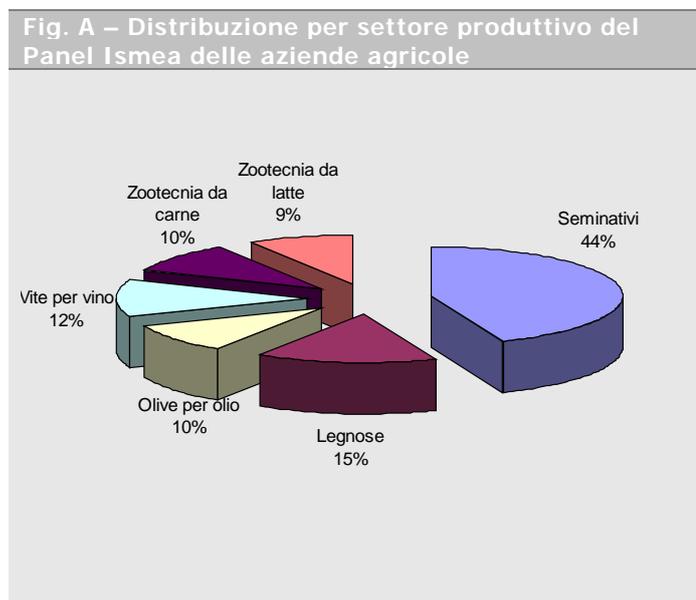
Macro Aree	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. B – Settori e prodotti del Panel Ismea delle aziende agricole

Settore	Prodotti
SEMINATIVI	1 Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Segale (Cereali invernali)
	2 Triticale, Spelta, Miglio, Cagliola, Farro, Sorgo, Grano Saraceno (Altri cereali)
	3 Mais
	4 Soia, girasole, colza, ecc... (Semi oleosi)
	5 Fave, Favette, Favino, Pisello proteico, Lupini dolci (Colture proteiche)
	6 Riso
	7 Barbabietola
	8 Tabacco
	9 Patate
	10 Ortaggi
	11 Fiori
LEGNOSE	12 Foraggi
	13 Agrumi
	14 Frutta
	15 Olive da mensa
OLIVE PER OLIO	16 Uva da tavola
VITE PER VINO	17 Piante (Vivai)
	18 Olive da olio
ZOOTECNIA DA CARNE	19 Uva da vino
	20 Bovini da carne
	21 Suini
ZOOTECNIA DA LATTE	22 Pollame
	23 Ovini e caprini
	24 Animali da latte

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 90 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territoriale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.



Fonte: ISMEA

In base al genere, il campione è invece costituito per il 65% da uomini e per il 35% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 14% ha meno di quaranta anni (Tabella C).

Tab. C - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

	Totale	Donne	Uomini
< 40 anni	13%	2%	11%
≥ 40 anni	87%	17%	70%
Totale	100%	19%	81%

Fonte: ISMEA

Per meglio definire il profilo delle aziende intervistate, nel corso dell'indagine sono state loro sottoposte alcune domande sullo svolgimento o meno di attività di agriturismo e di contoterzismo, nonché sulla realizzazione o meno di produzioni biologiche o soggette a specifiche certificazioni.

Dalle risposte è emerso che l'attività di agriturismo risulta poco diffusa tra gli operatori del Panel (4%) e tra coloro che la svolgono è maggiormente concentrata tra coloro che hanno meno di quaranta anni (7%) rispetto ai conduttori over 40 (4%); analogamente, le attività di contoterzismo vengono svolte in media dal 5% delle aziende e risultano un po' più diffuse tra gli operatori con meno di quaranta anni (6%).

In termini di produzioni biologiche⁶ e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc...)⁷ le prime risultano diffuse nel 12% dei casi, le seconde nel 17%. Anche in questo ambito, sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) sia le produzioni biologiche che le produzioni tipiche risultano più diffuse (rispettivamente con quote del 15% e del 26%).

Dai dati strutturali appena sopra riportati e tenendo presente che gli operatori con meno di quaranta anni costituiscono solo l'11% del campione, si evince che le attività di diversificazione/integrazione del reddito agricolo - agriturismo e contoterzismo -, nonché le produzioni di qualità (biologiche e tipiche) sono prevalentemente diffuse tra le aziende condotte da giovani.

⁶ Ai sensi del Regolamento CE n.834/2007.

⁷ Si tratta delle seguenti certificazioni di qualità:

- DOP, Denominazione di Origine Protetta (Reg. CE 510/2006)
- IGP, Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE 510/2006)
- STG, Specialità Tradizionale Garantita, o AS, Attestazione di Specificità (Reg. CE 509/2006)
- DOC, Denominazione di Origine Controllata, DOCG, Denominazione di Origine Controllata, IGT, Indicazione Geografica Tipica, menzioni esclusivamente applicabili ai vini prodotti sul territorio italiano, in base a quanto disciplinato dalla legge n. 164/1992. La nuova normativa (Reg. CE 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010) prevede inoltre l'estensione della protezione delle DOP e IGP anche ai vini a denominazione geografica.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

